

Rassegna Stampa

di Martedì 30 giugno 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
36	Italia Oggi	27/06/2020	INGEGNERI, ROTATORIE IN ESCLUSIVA (M.Damiani)	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	30/06/2020	APPALTI PUBBLICI, UN ANNO SENZA GARE (G.Santilli)	4
3	Il Sole 24 Ore	30/06/2020	STOP AL CODICE APPALTI, BASTANO LE REGOLE UE (N.Pagano)	7
29	Il Sole 24 Ore	30/06/2020	STOP ALL'AGEVOLAZIONE DEL 110% SE L'IMMOBILE E' ABUSIVO (G.Saporito)	8
5	Corriere della Sera	30/06/2020	APPALTI VELOCI PER I CANTIERI, LIMITI ALL'ABUSO D'UFFICIO E SPUNTA UN CONDONO EDILIZIO (E.Marro)	9
1	Italia Oggi	30/06/2020	PIU' FACILE SANARE GLI ABUSI EDILIZI (A.Ciccina Messina)	11
36	Italia Oggi	30/06/2020	Int. a M.Savoncelli: E' L'ORA DELL' EDILIZIA SOSTENIBILE	13
32	Italia Oggi	27/06/2020	SISMA ED ECOBONUS PURE A CHI HA REDDITO D'IMPRESA (F.Poggiani)	14
Rubrica Previdenza professionisti				
34	Italia Oggi	30/06/2020	IL PATRIMONIO DELL'EPPI SUPERA IL MILIARDO (S.D'alessio)	15
34	Italia Oggi	30/06/2020	LA CASSA DEI FARMACISTI INCASSA 192 MLN DI EURO (S.D'alessio)	16
36	Italia Oggi	27/06/2020	CASSA FORENSE RIMBORSO I COSTI DEL LOCKDOWN (D.Ferrara)	17
Rubrica Lavoro				
35	Corriere della Sera	30/06/2020	SVILUPPATORI E INGEGNERI, LE ASSUNZIONI (I.Consigliere)	18
Rubrica Economia				
27	L'Economia (Corriere della Sera)	29/06/2020	POVERA SEMPLIFICAZIONE HA LE FORBICI CHE NON TAGLIANO	20
Rubrica Altre professioni				
36	Italia Oggi	27/06/2020	CONSULENTI, ALLA PENSIONE 8 MILA EURO ALL'ANNO (S.D'alessio)	21
Rubrica Università e formazione				
1	Il Sole 24 Ore	29/06/2020	PIU' SCIENZE (E PIU' LAVORO) PER LE LAUREE UMANISTICHE (E.Bruno)	22
Rubrica Professionisti				
6	Corriere della Sera	30/06/2020	DAI BONUS AL CONTANTE, COSA CAMBIA DA DOMANI (A.Ducci)	25
Rubrica Estero				
6	Italia Oggi	30/06/2020	MERKEL SOVRANISTA: L'EUROPA FEDERALE, DOVE GLI STATI CEDONO TUTTI I POTERI ALLE ISTITUZIONI (T.Oldani)	28
Rubrica Pubblica Amministrazione				
31	Italia Oggi	30/06/2020	P.A. LEGATE AL SILENZIO ASSENSO (M.Bombi)	29

DR DEL 1925

Ingegneri, rotatorie in esclusiva

DI MICHELE DAMIANI

La progettazione delle rotatorie è di competenza esclusiva degli ingegneri. Questo secondo quanto previsto da una legge del 1925 ad oggi ancora in vigore. È quanto stabilito dal Tar Lazio nella sentenza n. 00170/2020 del 25 mag-

gio scorso. La vicenda riguarda la deliberazione della giunta del comune di Supino (Fr) che approvava il progetto di fattibilità per la costruzione di una rotatoria. Il secondo punto del ricorso, segnalava la presunta violazione un regio decreto di circa 100 anni fa, visto che «il progetto di realizzazione della rotatoria è stato affidato ad architetti, laddove avrebbe dovuto essere redatto esclusivamente da ingegneri, cui è riservata la progettazione delle opere viarie, siccome rientranti tra le opere di urbanizzazione primaria», come si legge nella sentenza. Il Tar

Lazio ha accolto questo punto del ricorso. «Il secondo mezzo di impugnazione, fa leva sul fatto che la progettazione di un'opera di urbanizzazione primaria, quale è la viabilità pubblica, è riservata alla competenza degli ingegneri e che, pertanto, del tutto illegittimamente esso è stato affidato ad architetti da parte del comune di Supino». La risposta (positiva) a questa valutazione risiede proprio nella legge di quasi un secolo fa: «L'art. 51, rd n. 2537 del 1925, dispone che: "Sono di spettanza della professione d'ingegnere, il progetto, la condotta e la stima dei

lavori per estrarre, trasformare ed utilizzare i materiali direttamente od indirettamente occorrenti per le costruzioni e per le industrie, dei lavori relativi alle vie ed ai mezzi di trasporto. Sul punto", conclude il tribunale, "si osserva che è ancora attuale la ripartizione delle competenze tra architetti e ingegneri risultante dagli artt. 51 e 52, rd n. 2537 cit., che sono perciò tuttora applicabili"».

© Riproduzione riservata

IO
ONLINE

La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

36. 27.06.2020 CURIA MANICHEE ALL'EMERGENZA UBI S. | **Italia Oggi**

Il reclutamento di Baf al debutto previsto per Francesco Craxi-P3

Il repectage salva il posto

Stop al licenziamento anche per inidoneità

Consulenti, alla guida è solo vero all'anno

Critica sempre più forte i costi del lockdown

159329

Appalti pubblici, un anno senza gare

Ancora importanti novità per la bozza del decreto semplificazioni a cui sta lavorando il Governo in vista del Consiglio dei ministri di metà settimana. In pratica si andrà a un regime eccezionale per gli appalti con affidamenti senza gara fino al 31 luglio 2021. E ancora: poteri straordinari alle stazioni appaltanti senza ricorrere ai commissari; in caso di ricorsi si dovrà proseguire e aprire comunque i cantieri. Oggi vertice di maggioranza per un primo esame del testo.

Giorgio Santilli — a pagina 3



159329

Semplificazioni, la riforma taglia i tempi morti della Pa

Opere. Regime eccezionale fino al 31 luglio 2021: affidamenti senza gare, poteri straordinari alle stazioni appaltanti (senza commissari). In caso di ricorsi si dovrà andare avanti e aprire i cantieri

Giorgio Santilli

ROMA

Arrivano dettagli importanti sul Dl semplificazioni dopo le anticipazioni date domenica scorsa dal Sole 24 Ore. La riforma - con le sue sette aree di interventi e gli articoli limati da 50 a 48 - si conferma potente, anzitutto per la spallata sulle opere pubbliche. Il segretario generale della presidenza del Consiglio, Roberto Chieppa, uomo vicinissimo al premier Conte, ha messo a punto la bozza del decreto con un lavoro di oltre due mesi e ha definito una cura shock per le infrastrutture con corsie veloci, riduzione dei tempi ordinari e largo accesso a procedure eccezionali; senza però demolire (o sospendere) formalmente il codice appalti caro al Pd e senza fare ricorso massiccio ai commissari straordinari «modello Genova», bensì investendo di poteri straordinari le stesse stazioni appaltanti. Accelerazione fortissima ma senza strappi: l'alchimia che si conta possa tenere insieme la maggioranza rissosa. Già arrivano richieste di integrazione e correzione ma il lavoro traccia una via mediana. Da oggi si capirà se regge al confronto politico e se arriverà in Cdm giovedì.

Vediamo le novità più rilevanti dalla nota di venti pagine distribuite da Palazzo Chigi alle forze di maggioranza per il vertice di oggi. Il testo delle norme è sotto chiave a Palazzo Chigi, ma la sostanza è quasi ovunque chiara.

Per le opere pubbliche si vara un anno bianco antiburocrazia: un regime straordinario, fino al 31 luglio 2021, con affidamenti senza gare per tutte le opere sotto i 5 milioni di euro e per quelle sopra che saranno considerate urgenti ai fini dell'emergenza non solo sanitaria ma economica. La lista delle opere

prioritarie, che arriverà con Dpcm, avrà la corsia veloce che riguarderà non solo gli affidamenti ma anche l'iter autorizzativo dei progetti. Una corsia ultraveloce (fast track) è riservata alle due grandi priorità del green e della banda larga. Nel caso del Piano nazionale integrato energia e clima addirittura una commissione Via ad hoc e una procedura speciale snella.

Ma c'è anche una riforma della Via per tutti. È fissato un termine di 60 giorni (attualmente 90 ma il procedimento può arrivare a dieci anni) per la Valutazione di impatto ambientale, che dovrà procedere parallela alla conferenza di servizi. Qualora il provvedimento di Via non arrivasse nei termini, scatterebbe l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Consiglio dei ministri. Non è passato invece, finora, l'indennizzo per chi subisca ritardi pesanti.

Scure anche sui tempi morti causati dai ricorsi giurisdizionali. Le amministrazioni dovranno aggiudicare l'appalto e procedere con i lavori se non ci sono decisioni contrarie del giudice. Così si smonta l'atteggiamento dilatorio delle Pa che hanno paura di aggiudicare e procedere con il cantiere anche se la sentenza del Tar è di rigetto del ricorso. I commissari per le opere pubbliche resteranno invece quelli tiepidi dello sblocca-cantieri, leggermente modificato: la ministra De Micheli ne ha pronta una trentina ma agiranno in fase esecutiva del contratto.

E poi la riforma chiave della responsabilità erariale, limitata «al solo profilo del dolo per le azioni e non anche per le omissioni (dove resta anche per colpa grave, ndr)». In questo modo i pubblici dipendenti avranno maggiori rischi di incorrere in responsabilità in caso di non fare (omissioni o inerzie) rispetto al fare.

C'è anche la più puntuale definizione del reato di abuso di ufficio ma qui bisogna attendere la norma. Per ora è chiaro che si vuole definire «in maniera più compiuta la condotta rilevante ai fini del reato di abuso di ufficio» rispetto all'attuale formulazione dell'articolo 323 del codice penale «che fa genericamente riferimento alla violazione di norme di legge o di regolamento». Il riferimento sarà invece alla violazione di specifiche regole di condotta previste da leggi o atti aventi forza di legge (se ne deve ipotizzare un elenco nel nuovo 323). Ulteriore limitazione: si tratterà solo di regole in cui il soggetto pubblico non abbia discrezionalità di scelta.

Ricco il capitolo dell'edilizia privata. Forte spinta ai piani di rigenerazione urbana che potranno contenere e disciplinare interventi di demolizione e ricostruzione liberalizzati. Rimossi i vincoli del «medesimo sedime» e della «medesima sagoma», resta l'unico vincolo della «osservanza delle distanze legittimamente preesistenti». Gli interventi del piano di rigenerazione sono approvati da una «conferenza di servizi semplificata».

C'è un capitolo, non chiarissimo, che punta a «risolvere un significativo contenzioso bagatellare» sulla definizione amministrativa di opere abusive sanate, ma prevede anche forme di alleggerimento (mere sanzioni pecuniarie) nel caso in cui gli interventi richiedessero in origine una autorizzazione senza «carico urbanistico».

Rilevante la riforma della legge 241/1990 per accelerare e rendere certe le decisioni della conferenza di servizi e il silenzio assenso. Norme di semplificazione per gli incentivi della nuova Sabatini (erogazione in unica soluzione) e per la ricapitalizzazione di società quotate in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

REGIME STRAORDINARIO

Dpcm per scegliere le grandi opere veloci

Un anno di regime straordinario per gli appalti, fino al 31 luglio 2021, con affidamenti senza gare per tutte le piccole e medie opere (sotto i 5 milioni) e per quelle grandi che saranno considerate urgenti da uno o più Dpcm ai fini dell'emergenza

RIGENERAZIONE URBANA

Demolizione e ricostruzione larga

I piani in conferenza di servizi Spinta alla rigenerazione urbana: liberalizzata la demolizione e ricostruzione per cui resta solo l'obbligo di rispetto della distanza; i piani di rigenerazione approvati da una conferenza di servizi semplificata.

L'ITER

Conferenza di servizi, decisioni più rapide

Di notevole portata è anche la riforma (ennesima) della legge 241/1990 sul procedimento amministrativo nel senso di accelerare e rendere più certe le decisioni della conferenza di servizi e il silenzio assenso.

Responsabilità erariale: per il funzionario pubblico sarà più rischioso non fare che fare. Circoscritto l'abuso d'ufficio

ABUSI EDILIZI

Regolarizzazioni amministrative facili

Risoluzione del contenzioso Con l'espressione di risoluzione di un significato contenzioso «bagattellare» passa la facilitazione di regolarizzazione amministrativi per edifici o opere realizzati senza i titoli necessari (senza carico urbanistico)

VALUTAZIONE AMBIENTALE

Via, fissato termine certo di 60 giorni

Termine certo di 60 giorni per la Valutazione di impatto ambientale in conferenza di servizi e, se il provvedimento non arrivasse, la possibilità per l'amministrazione proponente di fare ricorso al Consiglio dei ministri per i poteri sostitutivi.

I RISCHI DEL «NON FARE»

Responsabilità erariale limitata

La responsabilità erariale è limitata «al solo profilo del dolo per le azioni e non anche per le omissioni, in modo che i pubblici dipendenti abbiano maggiori rischi di incorrere in responsabilità in caso di non fare»



IL SOLE 24 ORE, 28 giugno 2020, PAGINA 3
 Sul Sole24Ore di domenica 28 giugno a pagina 3 l'anticipazione del decreto legge sulle Semplificazioni messo a punto da Palazzo Chigi

CODICE PENALE

Abuso d'ufficio più circoscritto

Più spazio alla discrezionalità Sarà definita in maniera più compiuta la condotta rilevante ai fini del reato rispetto all'attuale generica «violazioni di leggi». Saranno elencate specifiche regole di condotte che, se violate, possono configurare il reato

INERZIA PA

Ricorsi giurisdizionali con effetti limitati

Avanti con i lavori Le amministrazioni dovranno aggiudicare l'appalto e consegnare i lavori anche in presenza di un ricorso. Saranno tenute a farlo. Salvo che la sentenza del giudice sia favorevole al ricorso

PROCEDURE PIÙ SNELLE

Incentivi alle imprese e ricapitalizzazioni

Norme di semplificazione anche per gli incentivi della nuova Sabatini (erogazione in unica soluzione) e della Sabatini sud, mentre rientra la norma che dovrebbe semplificare le ricapitalizzazioni di società quotate in Borsa.



Roberto Chieppa. Il segretario generale della presidenza del Consiglio, Roberto Chieppa, uomo vicinissimo al premier Giuseppe Conte, ha coordinato la messa a punto della bozza del decreto legge sulle Semplificazioni negli ultimi due mesi

48

ARTICOLI

Il decreto legge semplificazioni è diviso in 48 articoli (due in meno rispetto alle prime versioni) con sette capitoli di intervento

LA PROPOSTA

STOP AL CODICE APPALTI, BASTANO LE REGOLE UE

di **Nazario Pagano**

Secundo la relazione annuale della Banca d'Italia del 29 maggio 2020, il Codice dei contratti pubblici "continua a essere molto complesso e caratterizzato da rilevanti incertezze normative".

Il Codice, come noto, fu approvato in fretta e furia pur di evitare all'allora Governo Renzi di incorrere nella procedura di infrazione comunitaria per la scadenza del termine di recepimento delle direttive europee. Oltre al Codice (composto da oltre 220 articoli e 25 allegati) e ad altre leggi speciali, la normativa di settore annovera numerosi Dm e Dpcm attuativi, unitamente a una serie indefinita di atti di regolazione "flessibile" adottati dall'Anac, destinati peraltro a essere sostituiti dall'emanando regolamento unico di attuazione previsto dal decreto "sblocca-cantieri".

A causa dell'imponente e complesso apparato normativo, il settore dei contratti pubblici (che soltanto nel 2018 ha rappresentato un valore economico di circa 140 miliardi di euro) sconta insormontabili difficoltà interpretative e applicative, che ne determinano ormai da troppo tempo un sostanziale blocco a esclusivo danno dell'economia nazionale. Per una vigorosa ripresa del settore, anche in vista del ruolo trainante che esso può avere nella fase successiva all'emergenza sanitaria, è necessaria una drastica semplifica-

zione normativa, praticabile soltanto attraverso l'abrogazione del Codice. Il Ddl S.1804 a prima firma del Sen. Pagano, depositato in Senato l'8 maggio 2020, va in questa direzione sotto un duplice profilo: da un lato, attraverso l'abrogazione, salvo poche specifiche norme, del Codice e la conseguente sottoposizione delle procedure di aggiudicazione, indipendentemente dal loro valore economico, alle direttive europee di settore; dall'altro lato, mediante la previsione di una snella disciplina procedurale per le acquisizioni in economia di beni, servizi e lavori, attraverso l'utilizzo dell'affidamento diretto (per lavori, servizi o forniture di importo inferiore a 100.000 €) e della procedura negoziata (per lavori tra 100.000 e 500.000 €; per servizi o forniture tra 100.000 e 250.000 €).

In questo modo, fermo il principio di responsabilità delle stazioni appaltanti, il contraente pubblico potrà giovare di una maggiore flessibilità procedurale e decisoria, derivante dall'applicazione diretta delle direttive europee e, ove possibile, dal ricorso alle acquisizioni in economia. La semplificazione normativa si ripercuoterà positivamente anche sul lato dell'offerta attraverso la riduzione considerevole degli oneri amministrativi richiesti agli operatori economici.

Senatore Forza Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Stop all'agevolazione del 110% se l'immobile è abusivo

RISTRUTTURAZIONI

Compatibilità urbanistica da verificare in comune

Il Testo unico sull'edilizia ammette la tolleranza del 2% per le irregolarità

Guglielmo Saporito

Facciate, impianti, consolidamenti e ristrutturazioni, insieme a mobili e cucine, sono un traguardo per proprietari e inquilini, soprattutto perché paga lo Stato.

Una schiera di professionisti, dai termotecnici agli operatori del territorio, amministratori di condominio, banche ed esperti del fisco, sta preparando le procedure, secondo due binari principali. Da un lato vi sono materiali, costi e tecniche di intervento, dall'altro le formalità amministrative e fiscali.

Poiché si interviene sul territorio, va dato peso alla matrice edilizia di questi interventi: è infatti indispensabile il passaggio per gli uffici tecnici

comunalì. Anche se le manutenzioni sono pressoché gratuite, ciò non significa assoluta libertà da formalità, in quanto è indispensabile almeno una comunicazione al Comune, corredata da un'asseverazione che dichiari l'intervento compatibile sotto l'aspetto urbanistico.

Interventi su tetti e facciate, con possibili modifiche sulla struttura e contestuali consolidamenti (ad esempio i cordoli) devono partire da una situazione chiara e legittima, cioè da un rilievo dei luoghi sui quali si interviene. Sarà necessario partire da una situazione regolare, per evitare non solo la perdita del bonus, ma anche le sanzioni edilizie.

I Comuni devono applicare il principio che vieta interventi su situazioni abusive non condonate. Se si vogliono migliorare le prestazioni di isolamento di unità in tutto o in parte abusive, intervenendo con opere anche di sola manutenzione straordinaria, è necessario partire da una situazione legittima: non si possono realizzare miglioramenti o manutenzioni straordinarie su manufatti non pienamente legittimi (Cassazione 30168/2017).

Non si può dunque sovrapporre una Scia o una Cila a situazioni irre-

golari (seppur remote). Per molti interventi, non è più possibile ripetere la situazione del 1985, quando per approfittare delle maglie larghe del primo condono edilizio si è retrodatata l'epoca di costruzione, collocandola prima del settembre 1967. Oggi che gli archivi di uffici tecnici sono aggiornati, e spesso allineati con le dichiarazioni catastali, è difficile sostenere che una richiesta di contributo sul contenimento dei consumi energetici possa fare a meno di una verifica sulla legittimità della situazione di partenza.

Questa gerarchia tra interventi è stata ritenuta costituzionalmente legittima (sentenza 529/1995), ammettendo sugli immobili abusivi le sole modifiche necessarie al mantenimento, mentre tutte le innovazioni e le migliori sono autorizzabili solo se partono da una situazione di legittimità. Chi ha approfittato dei condoni edilizi dal 1985 in poi, può invocare l'orientamento del ministero (Lavori pubblici, n. 41714/2003), che ammette interventi successivi, anche particolarmente consistenti, purché la situazione di partenza sia legittima o almeno oggetto di domanda di sanatoria (anche se non ancora definita).

Le richieste di contributo per interventi su manufatti urbanisticamente

DOMANI



In edicola

Domani in allegato con «Il Sole 24 Ore» il focus sugli interventi che danno diritto al bonus del 110%, con la comparazione rispetto alle altre agevolazioni edilizie. Requisiti soggettivi e oggettivi e condizioni sono analizzati e riepilogati con l'aiuto anche di numerose tabelle.

non regolari espongono a rischi perché incombe l'articolo 49 del Testo unico sull'edilizia, norma che ammette una tolleranza del 2% di altezze, coperture e distacchi per ogni unità immobiliare. Qualora si superi tale limite, si perdono il contributo e qualsiasi altro regime di favore nei confronti del fisco (compreso, ad esempio, il ridotto carico fiscale per l'acquisto della prima casa).

Questo significa che la combinazione tra vari tipi di intervento, in particolare sulla struttura (antisismici) e le ristrutturazioni, va affrontata con attenzione, perché la situazione finale del bene deve avere un titolo edilizio tutte le volte che si discosti dalla situazione di partenza. Ristrutturando, consolidando e collocando impianti, ragionevolmente cambiano le divisioni interne, il numero di unità immobiliari, l'altezza dei solai e, a volte, le destinazioni. Se l'intervento su di un tetto non si limita alla sostituzione delle tegole, ma comprende anche un cordolo antisismico, non si discuterà solo di contributi, ma anche di regolarità edilizia e, probabilmente, di un cambio di destinazione con aumento delle superfici abitabili: situazioni sulle quali vigileranno i Comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEMPLIFICAZIONI

Le norme sono pronte e potrebbero andare questa settimana all'approvazione del Consiglio dei ministri

Appalti veloci per i cantieri, limiti all'abuso d'ufficio E spunta un condono edilizio

di **Enrico Marro**

ROMA L'emergenza coronavirus ci ha fatto toccare con mano quanto la burocrazia ostacoli l'applicazione dei provvedimenti. E siamo tutti d'accordo che la ripartenza dovrà poggiare su massicci investimenti per piccole e grandi opere: infrastrutture materiali e immateriali. In questo senso la pandemia e i massicci stanziamenti messi in campo dal governo e dall'Europa possono rappresentare un'occasione unica per ammodernare il Paese e rimettere in moto il sistema economico. A patto però di saperla cogliere. Ecco perché si attribuisce grande importanza al decreto legge Semplificazioni, la cui bozza è ormai pronta e che potrebbe andare questa settimana o la prossima all'approvazione del Consiglio dei ministri. Si tratta di una settantina di articoli che affrontano i diversi aspetti del problema, conciliando approcci diversi presenti nella maggioranza: i 5 Stelle che puntavano sul modello Genova dei commissariamenti a raffica, il Pd più prudente e contrario allo smantellamento del codice degli appalti. Alla fine la proposta messa a punto dal governo, tra innovazioni interessanti e riproposizione di vecchi schemi già risultati inutili, potrebbe smuovere le acque.

La sindrome della firma

Tra le novità potenzialmente più capaci di sbloccare la situazione ci sono senza dub-

bio le norme sulle quali ha insistito il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per il superamento della cosiddetta sindrome della firma, che trattiene i funzionari pubblici dal dare il via libera a qualsiasi opera per il timore di finire sotto inchiesta da parte di qualche Procura della Repubblica sempre pronta a contestare l'abuso d'ufficio, col rischio di dover rispondere anche di danno erariale alla Corte dei Conti. In questo senso gli articoli della bozza che circoscrivono l'abuso d'ufficio ai casi in cui dalle regole «non residuino margini di discrezionalità» per il funzionario e quelle che limitano la responsabilità erariale ai comportamenti dolosi vanno nella direzione giusta. Così come le norme che velocizzano le procedure in materia di Valutazione di impatto ambientale (Via) e di autorizzazioni da parte degli enti locali. Queste

procedure, come ammette lo stesso governo, oggi possono durare anche 10 anni.

Il decreto prevede l'introduzione di poteri sostitutivi del ministero dell'Ambiente, se l'amministrazione competente non provvede, e in ogni caso la fissazione di termini massimi per le autorizzazioni. È prevista inoltre una procedura accelerata per le opere ricomprese nel Programma nazionale Energia e Clima.

Pochi commissari

Per velocizzare le prime fasi, quelle dell'appalto, il governo propone che, fino al 31 dicembre 2021, si proceda senza gara ma con l'affidamento diretto per le opere fino a 150 mila

euro e con la trattativa diretta con almeno 5 operatori per quelle di importo superiore, riservando la gara vera e propria solo a quelle sopra i 5 milioni, ma prevedendo la possibilità di derogare con procedure a trattativa ristretta anche per le opere di rilevanza nazionale individuate con decreto della presidenza del Consiglio. Per l'attuazione delle stesse non verranno nominati commissari ad hoc (previsti solo per particolari opere di elevata complessità), ma le amministrazioni competenti potranno esercitare poteri straordinari in deroga a ogni disposizione di legge salvo le norme penali. Vengono inoltre semplificate le procedure di certificazione antimafia, prevedendo l'incrocio delle informazioni già presenti nelle banche dati della

pubblica amministrazione.

Le intenzioni sono lodevoli. Ma non si possono non ricordare i precedenti tentativi, falliti, di individuare le infrastrutture prioritarie da realizzare (di recente la viceministra dell'Economia, Laura Castelli, ha detto che ci sono ancora 127 miliardi da spendere) così come le vecchie promesse di incrociare le banche dati.

Banda larga

Arriva anche il Fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche ferme per carenza di risorse: «Beneficiari del fondo sono le stazioni appaltanti e le somme sono destinate a finanziare la prosecuzione delle opere necessarie

Il decreto

● Il decreto legge Semplicazioni è il prossimo provvedimento d'urgenza che il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare nel quadro delle misure per far fronte all'emergenza coronavirus e rilanciare la crescita dell'economia

● Obiettivo del decreto è lo sblocco delle opere pubbliche e la velocizzazione delle procedure per la realizzazione di nuove infrastrutture materiali e immateriali

● Il governo attribuisce massima importanza alla riforma del reato di abuso d'ufficio e della responsabilità erariale che oggi in molti casi bloccano il via libera da parte dei funzionari che temono di incorrere nelle inchieste della magistratura

● Si prevede un maggior ricorso agli affidamenti diretti e a trattativa privata fino alla fine del 2021

alla realizzazione dell'infrastruttura». Infine, l'articolo 30 della bozza è dedicato alle semplificazioni per la realizzazione della banda larga. Anche qui, non è la prima volta.

Autocertificazioni e app

Molte norme riguardano l'organizzazione della burocrazia, come quelle che obbligano le amministrazioni pubbliche a favorire lo smart working dei dipendenti: la Pa dovrà sviluppare i propri sistemi con modalità idonee a consentire l'accesso da remoto ai propri dipendenti e favo-

rare così il lavoro agile. Novità anche per le autocertificazioni, che potranno essere compilate dagli utenti direttamente attraverso una app da pc o smartphone. In generale, in tema di identità digitale, domicilio digitale e accesso ai servizi digitali è fatto «obbligo per le amministrazioni di offrire i servizi anche in modalità digitale e su mobile» tramite Spid e Cie (Carta di identità elettronica) e attraverso l'app Io.

Condono edilizio?

Intanto, il coordinatore dei

Verdi, Angelo Bonelli, denuncia che il decreto contiene un nuovo condono: «L'articolo 10 consente la sanatoria per gli immobili edificati abusivamente che risulteranno conformi ai piani regolatori alla data di presentazione della domanda. Una norma furba che consentirà ai Comuni di modificare i piani urbanistici per regolarizzare gli abusivi». Appena appreso della bozza di decreto legge, Cgil, Cisl e Uil che hanno chiesto al governo un incontro da tenersi prima delle decisioni del consiglio dei ministri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarà completato il 29 luglio il nuovo ponte di Genova, a quasi due anni dal crollo del Morandi il 14 agosto 2018

Rivista
 la responsabilità
 di firma, niente gare
 fino a 150 mila euro
 Valutazione
 ambientale, si cambia

Più facile sanare gli abusi edilizi

Non sarà più necessaria la doppia conformità. Solo sanzioni pecuniarie per gli illeciti senza carico urbanistico. Certificazione del silenzio-assenso

Rivoluzione edilizia: abbandono del requisito della doppia conformità per la sanatoria di abusi; solo sanzione pecuniaria per gli illeciti senza effetti sul carico urbanistico; certificazione della maturazione del silenzio-assenso. La bozza del decreto legge sulle semplificazioni, atteso per giovedì o venerdì in consiglio dei ministri, prefigura una completa rivisitazione della normativa sui titoli, sanzioni e sanatoria edilizia.

Ciccio Messina a pag. 30



VERSO IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI/ Demolizioni, basta rispettare le distanze

Più facile sanare abusi edilizi

Stop alla doppia conformità. Illeciti, solo una multa

DI ANTONIO
 CICCIA MESSINA

Rivoluzione edilizia: abbandono del requisito della doppia conformità per la sanatoria di abusi; solo sanzione pecuniaria per gli illeciti senza effetti sul carico urbanistico; certificazione della maturazione del silenzio assenso. La bozza del decreto legge sulle semplificazioni, atteso per venerdì in consiglio dei ministri, prefigura una completa rivisitazione della normativa sui titoli, sanzioni e sanatoria edilizia. Vediamo dunque le possibili novità.

Demolizioni. Per la ricostruzione basterà rispettare le distanze dai vicini. Scompare l'obbligo di rispettare sagoma e area di sedime preesistente.

Manutenzioni. Saranno derubricate a manutenzioni straordinarie (e non più ristrutturazioni) le modifiche dei prospetti se indispensabili a garantire l'agibilità o l'accessibilità delle unità immobiliari.

Pareri. Aniché fare il giro delle autorità chiamate a dare il parere sulle pratiche edilizie, si prevederà una conferenza di servizi semplificata.

Strutture leggere. Declassificate a edilizia libera le strutture leggere destinate ad essere rimosse alla fine del loro utilizzo stagionale.

Durata dei titoli edilizi.

Edilizia alleggerita	
Demolizione e ricostruzione	Ricostruzione sempre consentita se si rispettano le distanze
Manutenzioni straordinarie	Possibili le modifiche dei prospetti indispensabili a garantire l'agibilità o l'accessibilità delle unità immobiliari
Conferenza servizi	Semplificata per acquisire gli atti di assenso di altre amministrazioni richiesti per le procedure edilizie.
Edilizia libera	Per le strutture leggere destinate ad essere rimosse alla fine del loro utilizzo stagionale
Durata titoli edilizi	Possibile la proroga mediante mera comunicazione allo sportello unico comunale
Silenzio assenso	Rilascio d'ufficio dell'attestazione dell'avvenuta formazione del silenzio assenso da parte dello sportello unico edilizia

Prevista una corsia preferenziale per la proroga della validità dei titoli edilizi. Prima del decorso dei termini per l'inizio o per la fine dei lavori (rispettivamente di un anno e di tre anni dal rilascio del titolo), il privato potrà prorogarli con una semplice comunicazione allo sportello unico comunale. Si prevede anche una proroga ulteriore, discrezionale, per giustificate ragioni.

Silenzio assenso. Si prevede il rilascio d'ufficio dell'attestazione dell'avvenuta formazione del silenzio assenso da parte dello sportello unico edilizia. Quindi il comune rilascerà un suo

provvedimento in cui attesta che effettivamente è maturato il silenzio assenso. Insomma un atto esplicito per consolidare un atto implicito. Per quanto possa apparire un corto circuito amministrativo, nella vita di tutti i giorni la dichiarazione del compiuto silenzio assenso ha una sua efficacia pratica.

Sanzioni. Revisionata completamente l'impostazione delle sanzioni edilizie con ampio spazio alla monetizzazione. Demolizioni e rimissioni in pristino sono riservate solo agli abusi edilizi con incremento del carico urbanistico (ad esempio aumento di superfici e cubature).

Gli altri abusi (salvo i vincoli urbanistici) vanno incontro solo ad una sanzione pecuniaria (commisurata al doppio dell'incremento del valore venale dell'immobile. Per gli abusi senza aumento del carico urbanistico e senza vincoli, si prevede la prescrizione di dieci anni. Trascorso questo termine il comune non potrà nemmeno applicare la sanzione pecuniaria.

Sanatoria giurisprudenziale. Più facile regolarizzare gli abusi. Oggi ci vuole la «doppia conformità» e cioè si può ottenere la sanatoria se l'intervento edilizio era regolare al momento in cui è stato realizzato e anche al momen-

to in cui successivo in cui si chiede la sanatoria. Questo sistema può risultare iniquo per quegli interventi irregolari alla nascita e poi conformi al piano regolatore e c'è un filone giurisprudenziale che ammette la sanatoria anche in assenza della doppia conformità.

Il decreto di semplificazione si prende cura del problema e sta studiando di rendere sanabili (e, quindi, commerciabili) immobili interamente conformi alla pianificazione odierna e dunque passibili, ove demoliti, di essere ricostruiti identicamente. L'idea sarebbe di limitare la conformità giurisprudenziale ai soli immobili già realizzati alla data di entrata in vigore della norma; ai casi in cui l'immobile sia realizzato secondo la normativa tecnica attuale, ovvero sia ad essa adeguabile (sismicità, prestazione energetica ecc.); ai soli casi di non incidenza su regimi vincolistici, ovvero in cui sia accertata la piena conformità alle esigenze tutelate dal vincolo esistente.

In ogni caso non si tratterà di una sanatoria retroattiva, ma si limiterà a riscontrare l'attuale conformità dell'opera: non ci sarà nessuna estinzione dei reati eventualmente già commessi (dei quali cessa unicamente la permanenza) e per la sanatoria ci sarà da pagare una onerosa contribuzione pecuniaria.

© Riproduzione riservata

Il presidente del Cngegl Maurizio Savoncelli sulle detrazioni fiscali del decreto Rilancio

È l'ora dell'edilizia sostenibile

L'approccio interdisciplinare aiuta a vincere la sfida

Il "Next generation Eu" annunciato lo scorso 27 maggio dalla presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, mette sul tavolo una dotazione complessiva di 750 miliardi per interventi in linea con il Green deal, dei quali 172,7 destinati all'Italia: 81,8 in aiuti a fondo perduto e 90,9 in prestiti, secondo le stime del policy forum di Algebris. Il piano - al vaglio degli stati membri, chiamati ad approvarlo - rappresenta uno sforzo economico senza precedenti, al quale deve corrispondere un analogo sforzo di programmazione: l'emergenza richiede risposte immediate, ed è vitale che le indicazioni fornite dall'Italia in merito ai piani di utilizzo delle risorse si possano subito tradurre in progetti concreti. Tra gli interventi pianificati, un ambizioso progetto di riqualificazione e messa in sicurezza del patrimonio immobiliare esistente pubblico e privato, al quale il governo vuole assegnare slancio mediante la detrazione fiscale prevista nel decreto «Rilancio»: ecobonus e sismabonus al 110% per interventi di efficientamento energetico e prevenzione antisismica. Sull'impatto di questo intervento nel più generale piano di ripresa post Covid-19 ne parliamo con Maurizio Savoncelli, alla guida di una categoria professionale che, in virtù delle specifiche conoscenze, è chiamata a svolgere un ruolo operativo di primo piano: i geometri.

Domanda. Presidente Savoncelli, la politica di



Maurizio Savoncelli

rafforzamento degli incentivi fiscali basterà a trasformare l'edilizia in volano economico?

Risposta. Sicuramente darà una grossa spinta in questa direzione, auspicata da tempo dal mondo delle costruzioni. La stessa categoria dei geometri non ha mai mancato, nell'ultimo decennio, di manifestare pieno sostegno ad un modello economico basato sull'edilizia sostenibile, espresso tanto in occasione di audizioni parlamentari quanto in progetti di sensibilizzazione, in partnership con i più autorevoli stakeholder di settore: ultima, in ordine di tempo, la campagna di comunicazione «Eco e Sisma Bonus», promossa dalla Filiera delle costruzioni della quale fanno parte Ance, i Consigli nazionali di ingegneri, architetti, geometri e geologi, Legambiente, Anaci,

Oice, Isi e Federcostruzioni. Detto ciò, ritengo che per realizzare un piano di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente quale quello necessario al Paese, di ampia portata e di respiro europeo, gli incentivi fiscali, da soli, non bastino: per fare il salto di qualità occorre mettere in campo altre azioni strutturali e lungimiranti, la prima delle quali in capo proprio ai professionisti di area tecnica, in primis ingegneri, architetti, geometri e geologi.

D. Entriamo nel dettaglio...

R. Premesso che ciascun profilo tecnico sopra menzionato (e non solo) possiede elevate specializzazioni verticali, ciò di cui abbiamo assolutamente bisogno per affrontare questa crisi senza precedenti è un approccio interdisciplinare, che per sua natura richiede contiguità e interazione tra professionisti di diversa provenienza. Ciò che è apparso evidente nei mesi appena trascorsi, di picco emergenziale, è che per affrontare la crisi sanitaria si è resa necessaria l'integrazione delle competenze: al modello del distanziamento fisico, ad esempio, hanno lavorato medici, matematici e informatici; alla misurazione dell'impatto economico-sociale della pandemia, sociologi, economisti e statistici. Analogamente deve avvenire tra i professionisti: a loro spetta il compito (e la responsabilità) di rendere la multidisciplinarietà un

patrimonio condiviso e al servizio del Paese; di valorizzare la capacità di interazione tra profili tecnici eterogenei; di avviare nuove modalità di dialogo e confronto. E, soprattutto, di rendere questa collaborazione strutturale, e non più episodica.

D. Quello che propone è un vero e proprio cambio di paradigma

R. Esattamente. Le sfide che ci aspettano, e che come professionisti abbiamo il dovere di raccogliere, ci impongono di rimettere in

guardare questa «catena di valore condiviso»?

R. In primo luogo, investendo in percorsi formativi capaci di favorire dinamiche di condivisione e collaborazione (progettuale, esecutiva e di networking) durature, che puntino a delineare una visione strategica per il futuro dell'Italia. In secondo luogo, alimentando la fiducia nell'apporto di valore che ogni altro professionista, seppure con un diverso bagaglio di conoscenze tecniche, può dare al nostro lavoro, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione: pensare a cosa possiamo imparare gli uni dagli altri è la premessa per costruire qualcosa assieme. In terzo luogo, investendo nelle relazioni umane: per rilanciare il Paese c'è bisogno di una pluralità di attori disposti e motivati ad interagire e collaborare. In ultimo, lasciando che le scelte professionali siano guidate innanzitutto dall'etica e dal bene comune, all'insegna di un patto sociale, prima ancora che economico.

© Riproduzione riservata

Ritengo che per realizzare un piano di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente quale quello necessario al Paese, di ampia portata e di respiro europeo, gli incentivi fiscali, da soli, non bastino: per fare il salto di qualità occorre mettere in campo altre azioni strutturali e lungimiranti, la prima delle quali in capo proprio ai professionisti di area tecnica, in primis ingegneri, architetti, geometri e geologi

discussione dinamiche di organizzazione del lavoro e di business tradizionali e consolidate, spesso «tarate» su prospettive di medio-lungo periodo. Per fronteggiare una crisi come quella che stiamo vivendo, autenticamente epocale, dobbiamo invece essere pronti ad agire rapidamente, attraverso una «catena di valore condiviso», costituita dall'apporto delle singole abilità, conoscenze e competenze.

D. In che modo è possibile garantire e salva-

Pagina a cura
 DEL CONSIGLIO NAZIONALE
 GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI



LA RISOLUZIONE 34 FORNISCE INDICAZIONI SULL'APPLICABILITÀ DELL'AGEVOLAZIONE

Sisma ed ecobonus pure a chi ha reddito d'impresa

Detrazione per il risparmio energetico e sisma bonus fruibili anche dai titolari di reddito d'impresa, a prescindere dalla destinazione degli immobili posseduti e/o detenuti. Bonus, quindi, sia per gli immobili civili, sia per gli immobili strumentali e merce.

L'Agenzia delle entrate, con la risoluzione 34/E del 25 giugno scorso, ha fornito i necessari chiarimenti sull'applicabilità delle agevolazioni, di cui ai commi da 344 a 349, dell'art. 1 della legge 296/2006, sul tema della detrazione (Irpef e Ires) per gli interventi relativi al contenimento dei consumi energetici su edifici esistenti.

L'Amministrazione finanziaria ha spesso sostenuto che l'agevolazione spettasse esclusivamente per gli interventi eseguiti sui fabbricati strumentali delle imprese, con la conseguenza che la detrazione non avrebbe potuto far riferimento agli immobili «merce» (per le imprese che costruiscono o vendono) e quelli «patrimoniali» (civili).

Come indicato nella risoluzione, la posizione delle Entrate, espressa con alcuni documenti di prassi datati (risoluzioni nn. 303/E/2008 e 340/E/2008), aveva dato origine a numerose controversie, con recuperi a tassazione operati anche in sede di controllo formale delle dichiarazioni dei redditi, ai sensi dell'art. 36-ter del dpr 600/1973.

Al contrario, la Suprema corte (tra le numerose, Cassazione, sentenze nn. 29162, 29163 e 29164 del 2019) ha affermato che la detta detrazione è fruibile dalle imprese, compresi i soggetti collettivi (società) per tutti gli immobili posseduti, compresi quelli dati in locazione ad altri soggetti; per la Cassazione, infatti,

il bonus è destinato a una platea ampia, con la conseguenza che la limitazione indicata dall'agenzia doveva ritenersi incompatibile con le disposizioni che, al contrario, non dispongono alcuna limitazione di natura soggettiva.

I giudici con l'ermellino hanno più volte affermato che l'obiettivo delle disposizioni richiamate è quello di incentivare gli interventi di miglioramento energetico dell'intero patrimonio immobiliare nazionale, in funzione della tutela dell'interesse pubblico a un generalizzato risparmio energetico, tutelata dalla norma agevolativa.

Le disposizioni, in effetti, non hanno introdotto alcuna limitazione, né di natura oggettiva, relativamente alla tipologia degli immobili, con particolare riferimento alle categorie catastali, né di natura soggettiva, con particolare riferimento ai soggetti destinati a fruire del bonus, dovendo solo tenere conto del caso degli immobili in locazione finanziaria, per i quali il comma 2, dell'art. 2 del dm 19/2/2007 dispone che l'agevolazione spetta esclusivamente all'utilizzatore e non al concedente.

La Suprema Corte di Cassazione, infine, ha osservato che la distinzione tra «immobili strumentali», «immobili merce» e «immobili patrimonio» non è rilevante ai fini della detrazione fiscale, incidendo esclusivamente solo sul piano contabile e fiscale, non essendo contemplata nel comma 344, dell'art. 1 della legge 296/2006.

In conseguenza alle numerose affermazioni espresse dalla Suprema corte, in parte qui richiamate, avallate anche da parte dell'Avvocatura generale dello stato, l'Agenzia delle entrate si è dovu-

ta uniformare a quanto indicato nelle sentenze richiamate.

Analogo riconoscimento, in perfetta coerenza con detti principi, anche gli interventi antisismici (più noto come «sisma bonus»), come disciplinato dai commi 1-bis e seguenti dell'art. 16 del dl 63/2013; la conseguenza è che anche tale detrazione deve essere riconosciuta per tutti gli interventi di tale natura eseguiti su tutte le tipologie di immobili delle imprese, come peraltro già precisato a suo tempo dall'Agenzia delle entrate (risoluzione n. 22/E/2018).

Quindi, alla luce di quanto indicato, la direzione centrale delle Entrate invita gli uffici periferici a tenere conto del nuovo indirizzo, anche nell'ambito dei contenziosi in corso, con possibile abbandono della pretesa erariale e dello stesso contenzioso pendente, giacché l'agevolazione, anche in senso conforme al parere del ministero dell'economia e delle finanze (n. 4249 del 24/02/2020), spetta a tutti gli interventi eseguiti dai titolari di reddito di impresa sugli immobili posseduti e/o detenuti, a prescindere dalla relativa destinazione, anche in considerazione delle finalità di interesse pubblico al risparmio energetico, valorizzato, come detto, dalla Suprema corte di cassazione, con la messa in sicurezza di tutti gli edifici.

Fabrizio G. Poggiani

© Riproduzione riservata



Il testo della risoluzione sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Il patrimonio dell'Eppi supera il miliardo

Trentanove milioni di euro di utili nel 2019 fanno impennare il patrimonio dell'Eppi (l'Ente previdenziale dei periti industriali) fino a oltre un miliardo (+7% al confronto con l'annualità passata), mentre le operazioni finanziarie «crescono del 12%, superando il miliardo e 400 milioni, e registrando una redditività lorda pari al 2,90%». È quel che rende noto la stessa Cassa, rilevando pure l'ascesa dei redditi della platea (composta da 13.479 professionisti): il reddito dichiarato nell'anno d'imposta 2018 si distingue per un innalzamento annuo del 4%, con «un dato assoluto pari a 34.612 euro», così come il volume d'affari medio ottenuto dalla categoria dell'area tecnica è in salita, giunto a 50.307 euro. Al 31 dicembre, sui montanti degli associati all'Ente guidato da Valerio Bignami sono stati appostati circa 27 milioni, effetto, si ricorda, di «deliberazioni che hanno dato il via libera alla maggiore rivalutazione e alla distribuzione della contribuzione integrativa sul conto corrente previdenziale di ciascun perito industriale»; complessivamente, inoltre, per ciò che concerne le prestazioni di welfare e le tutele assicurative di tipo collettivo erogate, son stati impegnati circa 2,2 milioni, con «un contributo assistenziale medio pro capite di circa 2.600 euro». Lo scenario, tuttavia, potrebbe mutare, in considerazione dell'emergenza generata dal propagarsi del Covid-19 nella Penisola e dalle misure per restringerne l'avanzata, che hanno danneggiato il tessuto produttivo nazionale: l'Eppi, perciò, fa sapere che sta monitorando l'andamento «negativo e volatile dei mercati finanziari», che è «attutito da una attenta gestione della liquidità», nonché la «probabile contrazione del volume d'affari degli iscritti, con riflessi, quindi, nei ricavi del prossimo anno e negli incassi dell'anno seguente». Al tempo stesso, all'indomani della sentenza che ha condannato il ministero dell'Economia a risarcire la Cassa geometri per quanto indebitamente versato allo Stato nell'ambito della «spending review» nel 2012-13 (si veda ItaliaOggi del 26 giugno 2020), l'Eppi mette nero su bianco nella relazione introduttiva del bilancio che intende chiedere il rimborso delle somme che, per le due annualità, sono pari a «158.947,48 e 343.820,59 euro».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

34 **CRUDA MANCERIA E ALL'EMERGENZA** **34** **ItaliaOggi**

Operazioni fluviali per la ricognizione. Attende ordine per alcuni Turchi cinesi»

Ricollocazione, via agli sgravi

Ups al 50% sulle assunzioni di soggetti beneficiari di Adr

Valevole dal 1° gennaio 2020, il nuovo articolo 18 del decreto-legge n. 34 del 17 marzo 2020, convertito in legge n. 26 del 28 aprile 2020, prevede l'abolizione del contributo di ricollocazione per i soggetti beneficiari di Adr (Assistenza Disabili) e l'istituzione di un contributo di ricollocazione del 50% per i soggetti beneficiari di Adr che assumono a tempo pieno e a tempo determinato. Il contributo di ricollocazione è un contributo di natura contributiva che viene versato dal datore di lavoro per la ricollocazione del soggetto beneficiario di Adr. Il contributo di ricollocazione è versato dal datore di lavoro per la ricollocazione del soggetto beneficiario di Adr. Il contributo di ricollocazione è versato dal datore di lavoro per la ricollocazione del soggetto beneficiario di Adr.

Il patrimonio di Eppi supera il miliardo

La Cassa dei geometri incassa 192 mila di euro

PIETRE SECURE
Infermieri di famiglia con poleri

La Cassa dei farmacisti incassa 192 mln di euro

Ricavi pari a 192 milioni di euro conseguiti dall'Enpaf (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei farmacisti) al 31 dicembre scorso, data nella quale il patrimonio ha superato i 2,6 miliardi, e la riserva legale (la somma, cioè, che per legge deve assicurare il pagamento delle pensioni per almeno 5 anni in assenza di contributi), si evidenzia, «si attesta a 17,5 annualità, garantendo una sostenibilità ben superiore ai limiti richiesti dalla normativa». È la stessa Cassa pensionistica privata presieduta da Emilio Croce a dar notizia del semaforo verde acceso oggi dal Consiglio nazionale sul Bilancio consuntivo per l'anno passato, in una stagione, quella del contrasto alla diffusione del Coronavirus in Italia, nella quale spesso si ricorda l'impegno (ed il sacrificio, anche in termini di vite umane contagiate, oppure sconfitte dalla pandemia) della categoria di associati (oltre 95.600 professionisti col «camice bianco», stando all'ultima rilevazione, si veda anche *ItaliaOggi* del 30 aprile 2019); a tal proposito, nel marzo scorso l'Ente aveva istituito (stanziando inizialmente 500 mila euro) il «fondo per l'emergenza Covid-19», a supporto degli iscritti ammalati e ricoverati, nonché delle famiglie delle vittime, ma pure per attivare «interventi necessari, soprattutto nei casi in cui le farmacie e parafarmacie siano state obbligate alla chiusura in ragione del contagio». E sono in vista ulteriori forme di welfare, giacché, annuncia il numero uno dell'Enpaf, «stiamo lavorando in sintonia con i ministeri competenti» (i dicasteri vigilanti delle Casse professionali sono quello dell'Economia e del Lavoro, ndr), al fine di assicurare alla platea «misure sempre più efficaci», in grado di avere effetti positivi pure sulla ripartenza dell'intero settore produttivo di riferimento.

Tra le cifre riportate nel documento, quelle sui ricavi per contributi, che si attestano a 271,6 milioni (erano pari a 266 milioni nel 2018), mentre il costo delle pensioni passa da 152 a 153 milioni, nell'arco di dodici mesi. I dati, secondo Croce, esaltano il «rafforzamento del saldo previdenziale, a 112,9 milioni, e il «trend» di crescita verso i nostri obiettivi di efficienza e solidità della gestione, a favore di tutta la categoria» dei farmacisti italiani.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Cassa forense rimborsa i costi del lockdown

Rimborsati agli avvocati i costi del lockdown. Cassa forense pubblica un bando straordinario destinando 2,5 milioni a contributi a forfait per gli iscritti sugli oneri sostenuti per mantenere gli studi tra febbraio e aprile scorsi. Il contributo copre in generale gli esborsi legati all'esercizio della professione, è compreso fra 300 e 1.200 euro e risulta pari al 15% della differenza tra il volume d'affari Iva e il reddito Irpef dichiarato col Modello 5 del 2019. Ed è incompatibile con il reddito di ultima istanza, dunque il bonus 600 euro, e con tutte le altre iniziative adottate da Cnpaf per l'emergenza Coronavirus. Priorità a chi guadagna meno ed è in regola coi versamenti, compresi i contributi minimi.

Autocertificazione online. Possono partecipare al bando gli avvocati e praticanti: iscritti all'ente al 31 dicembre 2019; che non risultano sospesi oppure cancellati dall'albo o dal registro; in regola con le comunicazioni dei redditi a Modello 5 alla data di pubblicazione; non beneficiari di analoghi rimborsi da altri enti. La domanda va inviata solo online nella procedura ad hoc attivata sul sito web dell'ente previdenziale: entro la mezzanotte di giovedì 23 luglio bisogna allegare l'autocertificazione del reddito 2018 (per chi si è iscritto a Cf l'anno scorso fanno fede i redditi del 2019 da dichiarare in sede di domanda).

Giovinetza e anzianità. Sarà la graduatoria a premiare chi guadagna meno. A parità di reddito ha la precedenza chi è più giovane e poi chi ha maggiore anzianità nell'iscrizione alla Cassa. Corsia preferenziale a chi risulta in regola col pagamento integrale di tutti i contributi minimi dovuti fra il 2015 e il 2019, incluso chi ha ottenuto il pagamento dilazionato e onorato le rate scadute alla pubblicazione del bando. In caso di domanda incompleta il richiedente deve presentare entro quindici giorni i documenti necessari a integrarla. Sul sito web della Cassa saranno pubblicati non i nominativi dei beneficiari ma il numero di protocollo della domanda, il reddito complessivo 2018, la data di nascita e l'anzianità di iscrizione all'ente. Sono esclusi coloro che si piazzano nella graduatoria per i contributi sui canoni di locazione dello studio legale e per l'acquisto di strumenti informatici.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata



Energia, banche, start up e consulenza sono solo alcuni esempi di società e settori che cercano profili con competenze tecnologiche. E sono 140 le aziende che hanno partecipato al «career day» virtuale del Politecnico di Milano

di Irene Consigliere

La digital transformation sta interessando ormai quasi tutti i settori ed è inarrestabile. Come ha riferito anche il rettore del Politecnico di Milano, Ferruccio Resta, in occasione del primo career day virtuale, che ha proposto un migliaio di opportunità di lavoro in 140 diverse aziende, oggi le competenze «Stem» sono sempre più fondamentali per trovare un'occupazione. E i corsi di laurea che danno maggiori sbocchi professionali sono al momento ingegneria informatica, seguita da ingegneria chimica, dei materiali e dell'ambiente. Mentre le chance per i neolaureati e i diplomati arrivano dai più disparati comparti dall'energia, alle banche e assicurazioni, alle start up digitali alle società di consulenza.

Tra gli istituti di credito c'è per esempio Credem che entro il 2020 intende inserire un centinaio di profili di cui una trentina proprio in ambito IT.

Sempre in ambito finanziario la fintech italiana Nexi, specializzata nei pagamenti digitali, nel corso del 2020 ha in previsione di assumere una sessantina di persone: figure specializzate nelle aree digital, solutions architect, solutions design, mobile specialist/architect, data & analytics. Consistente è il piano di inserimenti di Unicredit. «Con Team 23, il gruppo si impegna a inserire 2.600 persone nei prossimi quattro anni per contribuire ad un positivo turnover generazionale e ad un aumento delle

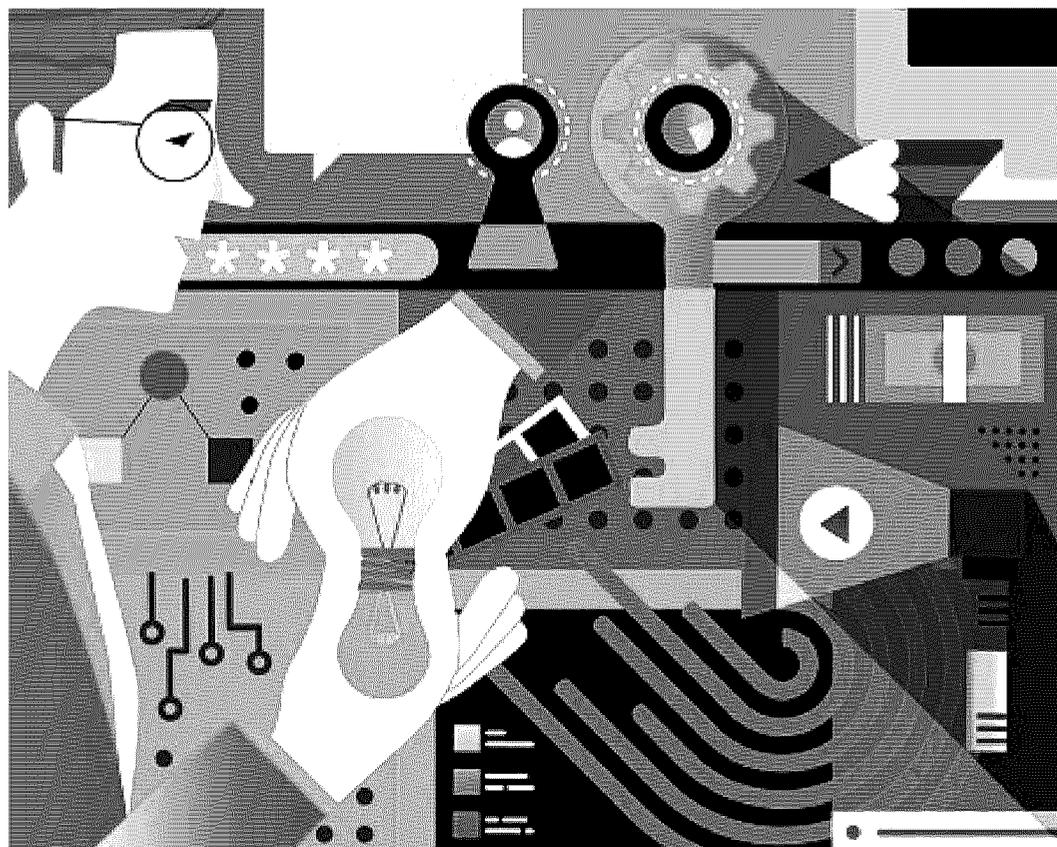


ILLUSTRAZIONE DI PAOLA PARRA

SVILUPPATORI E INGEGNERI, LE ASSUNZIONI

competenze digitali della forza lavoro» ha spiegato Angelo Carletta, responsabile risorse umane della COO di Unicredit. Intesa San Paolo ha 7 posizioni aperte su questo fronte: per esempio per un senior risk manager vita, per un risk analyst-categorie tutelate, un quantitative internal auditor (<https://jobs.intesasanpaolo.com/>).

Tra i profili che sta cercando il gruppo assicurativo Generali ci sono un digital

project specialist, un Crm manager, un business accelerator project manager.

Ha un ambizioso piano di crescita la start up Webidoo, digital company italiana, che intende ricoprire 100 posizioni entro fine anno, ampliando il proprio team di marketing e commerciale. Settantotto le job vacancy a Roma, Milano, Napoli e Bari, offerte da Indra, specializzata in consulenza e tecnologia (selezione@minisat.com) che si sta cercando

nuove soluzioni di sostenibilità e di Post Covid attraverso il lancio della Call for Ideas: Innovators tra i suoi dipendenti. Con il Progetto Talents, anche Tecno selezionerà nel prossimo biennio 140 figure, tra cui ingegneri, professionisti del settore digitale, sviluppatori, programmatori, hr, esperti in fiscalità internazionale, country manager (www.tecnosrl.it).

Nel campo energetico, Edison cercherà invece per la sua area di innovazione ingegneri informatici, energetici, elettrici, gestionali e delle facoltà di design.

Infine sono oltre 70 i profili ricercati ad oggi dalla società di ricerca SGBHumangest in ambito tecnologico all'interno del settore bancario e della consulenza. Si tratta principalmente di sviluppatori per diversi linguaggi di programmazione.



Il Blog

Su nuvola.corriere.it le nuove storie della Nuvola del lavoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

159329

L'incontro

● Il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta in occasione del primo career day virtuale ha parlato della digital transformation che ormai coinvolge tutti i settori lavorativi

● Sono un migliaio le posizioni lavorative disponibili in 140 diverse aziende

● Le competenze Stem (dall'inglese Science, Technology, Engineering and Mathematics) sono sempre più fondamentali per trovare un'occupazione



159329

POVERA SEMPLIFICAZIONE HA LE FORBICI CHE NON TAGLIANO

Nessuno vuole davvero
ridimensionare la burocrazia
né sancire il principio
che ogni nuovo obbligo
è una spesa da dividere,
a carico di tutti

di **Nicola Rossi**

Del Decreto semplificazioni sentiamo parlare dal 18 maggio, giorno in cui il presidente del Consiglio annunciò che il governo vi si stava dedicando «senza tregua». Da quel giorno è passato più di un mese e del decreto non c'è ancora traccia. Non volendo dubitare della parola del presidente del Consiglio (ed immaginandolo anzi impegnato a notte fonda nella ricerca del tallone d'Achille di funzionari e burocrati), diventa inevitabile porsi una domanda: perché in Italia è così complicato semplificare? Perché in un paese in cui le complicazioni sono una quotidiana esperienza, semplificare sembra sempre essere un'impresa improba? La domanda non è peregrina: fra l'inizio degli anni '90 ed oggi si possono contare qualcosa come dieci significativi provvedimenti di riforma della pubblica amministrazione e di semplificazione (1990, 1993, 1997,

Le riforme della Pubblica amministrazione negli ultimi trent'anni sono state una decina. Se ne parliamo ancora nessuna di loro è stata risolutiva

1998, 1999, 2000, 2003, 2005, 2009, 2014). Se a distanza di trent'anni siamo ancora qui a parlarne, è evidente che quei provvedimenti, da un lato, non erano né significativi né semplificatori e, dall'altro, che rispondevano ad una logica errata. La convinzione profonda della classe politica italiana — e non da oggi — è che semplificare sia niente altro che fare in maniera più semplice, più agile, più snella ciò che oggi già si fa. I fatti dimostrano che si tratta di una convinzione infondata. E per un banale motivo: le complicazioni non arrivano da Marte né sono il frutto di una maligna casualità. Le complicazioni — che vengono magnificate da una qualità legislativa in caduta libera ormai da qualche lustro — rispondono ad una esigenza ben precisa: nelle complicazioni nasce, dalle complicazioni si nutre e attraverso le complicazioni si esprime il potere della politica e della burocrazia.

Il meccanismo

Un potere che in Italia non si traduce nel tentativo di mettere in grado il cittadino di affrontare e risolvere i suoi problemi quotidiani ma che, al contrario, mira a mettere il cittadino in condizione di non poter affrontare e risolvere da solo quegli stessi problemi e di dover quindi chiedere l'intervento — non sempre disinteressato — della politica e della burocrazia, spesso e volentieri mediato da professionisti ad esse contigui. In questo senso, pensare di poter rendere semplice ciò che volutamente nasce per essere complicato è, nel migliore dei casi, ingenuo. L'esempio dello Sportello unico delle attività produttive — una apparente straordinaria rivoluzione tramutatasi in breve tempo in una fenomenale restaurazione — vale forse più di molte parole. Ma eccone un altro forse ancora più evocativo: l'azienda agricola Campi fioriti (il nome è ovviamente di fantasia) chiede il rinnovo della autorizzazione di un pozzo artesiano,

può intuire, il punto qui non è prevedere una cosa ovvia e cioè che la pubblica amministrazione si metta d'accordo con se stessa con una telefonata. Sarebbe questa una cosa naturale ma del tutto insufficiente: il tema si riproporrebbe in altra veste. La soluzione è una sola: stabilire che salvo il caso di comprovati illeciti il rinnovo dell'autorizzazione debba essere automatico e non soggetto a comunicazioni di sorta.

Il senso

Perché la parola semplificazione abbia un senso, essa deve coincidere con un'altra parola che la politica e la burocrazia temono come la peste: taglio. Solo riducendo il campo d'azione dell'operatore pubblico, solo riconducendo l'operatore pubblico nei suoi confini caratteristici, si potrà semplificare. E si noti

In questo Paese complicare la vita ai cittadini con nuove adempienze non costa nulla. Ma nel decreto di cui si parla da mesi non si affronta questo tema

che tutto ciò è strettamente complementare rispetto al fenomeno di cui tutti si interessano: e cioè la riluttanza della burocrazia a prendere decisioni assumendosene le responsabilità. A nessuno di noi sfugge la targa che, entrando in un ufficio pubblico, è difficile non notare e che a caratteri cubitali recita: «Qui non si assumono responsabilità».

Ma non è solo il timore delle conseguenze che fa sì che la mano si paralizzi e la penna si secchi: il fatto è che presa la decisione il potere della politica e della burocrazia evapora ed il cittadino torna libero (almeno fino alla prossima pratica). Ma non basta. In questo paese, complicare purtroppo non costa niente. Proporre un emendamento che preveda una nuova incombenza, un nuovo obbligo, una diversa e più onerosa procedura — giustificata o meno che sia — non comporta nulla per l'onorevole proponente e spesso gli procura anzi un convinto quanto inconsapevole applauso da parte dei colleghi, la sempiterna gratitudine dei burocrati e dei professionisti interessati e l'occasione per un post autocelebrativo.

A pagare sono sempre e solo i cittadini condannati a riempire un nuovo modulo, a frequentare un nuovo ufficio, a superare un ostacolo sempre un po' più alto. Anche qui, la soluzione è semplice. Basta sancire il principio che, dal momento che ogni nuova procedura è intesa a tutelare un interesse generale, la collettività deve accollarsene almeno in parte l'onere rimborsando in tutto o in parte i singoli cittadini per le spese sostenute e per il tempo perso nell'esplesamento delle nuove procedure. In questa maniera si trasformerebbe ogni provvedimento «di complicazione» in un provvedimento di spesa sottoponendolo, di conseguenza, al vincolo di bilancio dello Stato. Augurandoci, naturalmente, che l'Italia possa al più presto tornare ad averne uno. Ovviamente, nulla di tutto questo sarà nel decreto semplificazioni.



30%

Gare solo su carta
Secondo l'Anac un terzo delle procedure d'appalto non è ancora digitale

900.000

Parole codice appalti
La legge del 2016 che attua la direttiva Ue è fatta di 220 articoli e di un vero e proprio fiume di termini

presentando la ponderosa documentazione richiesta, come se si trattasse di una autorizzazione ex novo. Avendo siglato una scrittura privata per concedere l'acqua del pozzo ad un confinante si sente dire dall'ufficio competente che è necessario che l'Agenzia delle Entrate certifichi che quella scrittura privata non — sottolineato, non — debba essere registrata. A sua volta l'Agenzia delle Entrate, non essendo prevista la registrazione nel caso di specie, non si esprime. Conseguenze: la pratica di rinnovo rimane ferma da mesi e non c'è modo di sbloccarla. Come si

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulenti, alla pensione 8 mila euro all'anno

Avanzo economico che va oltre la soglia dei 243 milioni di euro, mentre cresce il patrimonio netto, giunto a lambire 1,3 miliardi (in salita del 6,7% in un anno), e che «garantisce più di 10 volte le pensioni in essere, contro le 5 annualità previste» dalle normative vigenti. Sono le cifre principali che emergono dalla lettura del bilancio consuntivo per il 2019 dell'Enpacl (Ente nazionale di previdenza e assistenza dei consulenti del lavoro); alla Cassa presieduta da Alessandro Visparelli risultano essere associati, al 31 dicembre passato, 25.372 professionisti (un dato stabile, si evidenzia, con quello dei 12 mesi precedenti) e sono quasi 11 mila a percepire trattamenti pensionistici, il cui numero è aumentato del 5,4%. Quanto ai versamenti, l'Ente fa sapere che l'importo medio annuo di contributi che ciascun iscritto destina al proprio «salvadanaio» è vicino agli 8 mila euro, mentre «la misura media della pensione di vecchiaia anticipata è il doppio, ossia 16 mila euro».

Alla platea degli iscritti ritiene «fondamentale» volgere lo sguardo il vertice dell'Enpacl, perché sono «coloro che garantiscono il gettito contributivo necessario per conservare in equilibrio il sistema stesso. E per questo che, nell'attuale fase emergenziale, abbiamo scelto di impegnare il patrimonio finanziario in favore dei colleghi in difficoltà», argomenta Visparelli, alla guida di una Cassa che tra le prime ha deliberato in favore dei consulenti del lavoro colpiti dall'emergenza Coronavirus, «congelando», ad esempio, subito i versamenti fino a fine anno per chi risiede, o esercita la professione nella iniziale «zona rossa», e mettendo nero su bianco l'opportunità di agevolare i professionisti che fossero in crisi di liquidità, favorendo «l'accesso al credito con finanziamenti di importo fino al 20% del volume d'affari dichiarato all'Ente nel 2019, nel limite di 50 mila euro», ad un tasso agevolato (si veda anche *ItaliaOggi* del 24 marzo 2020).

Il bilancio appena approvato «si colloca nella scia dei buoni risultati conseguiti negli ultimi sette anni, da quando, sul fronte previdenziale, abbiamo adottato il metodo di calcolo contributivo delle prestazioni e, su quello finanziario, realizzato una politica di attento investimento», conclude il presidente.

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



UNIVERSITÀ**Più scienze
(e più lavoro)
per le lauree
umanistiche**

Con gli esami di maturità ormai agli sgoccioli per 500mila studenti di quinta superiore si avvicina il momento di decidere che cosa fare da grandi. Ad esempio, se cercare subito un lavoro o pro-

seguire gli studi all'università. Per farsi trovare pronti all'appuntamento - e se possibile tamponare il temuto calo di matricole dovuto al Covid-19 - gli atenei cercano di rendere sempre più attrattiva la loro offerta formativa. Una strada è la

contaminazione sempre maggior delle lauree umanistiche con corsi scientifici. A guadagnarne, come confermano gli ultimi dati di AlmaLaurea, sono l'occupabilità e i livelli retributivi dei neolaureati.

Eugenio Bruno — a pag. 12

I NODI DELLA RIPRESA

La fase 3 degli atenei

Focus di AlmaLaurea fotografa la crescita delle «digital humanities»: con un 5% di crediti scientifici nel piano di studi l'occupazione a 5 anni dei laureati sale dall'81,9 al 86%

C'è scienza nel 10% dei corsi umanistici

Pagina a cura di
Eugenio Bruno

Ci vuole scienza non solo per invecchiare senza maturità, come cantava Francesco Guccini, ma anche per ridare nuova luce alle vecchie lauree umanistiche. La conferma arriva dai numeri di AlmaLaurea che possono costituire - al netto dell'impatto ancora da verificare del Covid-19 - uno strumento di orientamento prezioso per i 500mila studenti di quinta superiore. Con la maturità agli sgoccioli, per loro, è arrivato il momento di decidere se cercarsi un lavoro o iscriversi all'università. Oltre a ricordarci che laurearsi conviene, perché il titolo terziario assicura tassi di occupazione maggiori e retribuzioni più alte, il rapporto 2020 del consorzio universitario formato da 76 atenei fotografa la contaminazione sempre più marcata dei corsi umanistici, tale da renderli più attrattivi sul mercato del lavoro.

La contaminazione dei saperi

Marina Timoteo, ordinario di diritto comparato all'università di Bologna e direttore di AlmaLaurea dal 2015, ci aiuta a delimitare l'ambito della ricerca: «Il bisogno di superare divari, che si esprime a livello sociale, territoriale e di genere, si manifesta - spiega - sempre più anche nei confronti delle separazioni che mantengono distanti i saperi». Portando l'esempio della sostenibilità: «Studi recenti sui *green skill* - aggiunge - riconoscono che queste abilità sono espressione di un sapere multidisciplinare legato alle specifiche caratteristiche delle tecnologie verdi e dei processi

di *green innovation*, che sono appunto l'esito di processi di combinazione delle conoscenze».

A essere interessate da questo fenomeno, come detto, sono soprattutto le *digital humanities*.

Nell'anno accademico 2018/19 (il più recente a disposizione), su 660 corsi di area umanistica 67 (il 10,2%) avevano almeno il 5% di crediti di informatica o ingegneria informatica: il doppio di 15 anni fa. Viceversa, su 1.901 lauree scientifiche, solo 110 (ovvero il 5,8%) presentavano la stessa quota di crediti umanistici (lettere, arte, filosofia, storia, pedagogia). Ma se dal computo escludiamo architettura e scienze motorie (nonché la singola classe di diagnostica per la conservazione dei beni culturali) la platea si assottiglia a 14 corsi di studio con almeno il 5% di crediti umanistici (0,7%).

I benefici per i laureati

L'effetto della contaminazione, sempre a giudicare dai numeri di AlmaLaurea, è evidente. A 5 anni dal titolo tutti i laureati in ambito umanistico, da un lato, completano gli studi più frequentemente in corso e con voti più alti e, dall'altro, svolgono più frequentemente periodi di studio all'estero e tirocini curriculari. I risultati sul piano occupazionale si vedono: il tasso di occupazione dei laureati biennali umanistici del 2014, a 5 anni, è dell'86% rispetto al 81,9% dei corsi tradizionali; per trovare lavoro impiegano 6,7 mesi anziché 8 dall'inizio della ricerca; percepiscono una retribuzione superiore (1.382 euro di media contro 1.298) e, infine, riescono a strappare un contratto a tempo indeterminato nel 52,7% dei casi (e non nel 42% solito).

Con un'ultima annotazione interessante sulle prospettive di carriera, che non si limitano più

all'insegnamento, dove generalmente finisce per lavorare il 44,7% dei laureati umanistici. In presenza di un titolo di studio contaminato con esami scientifici, prende la strada della cattedra meno di un quarto degli interessati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL 2020-21 ARRIVANO 12 PERCORSI MISTI E 184 INTERCLASSE

Sempre più lauree flessibili con innesti interdisciplinari

Un po' per adeguarsi al mondo del lavoro che cambia e che richiede saperi sempre più trasversali, un po' per intercettare i gusti mutevoli degli studenti. Fatto sta che molti atenei cominciano a usare con una certa continuità gli spazi di autonomia consentiti dall'ordinamento universitario. Come dimostrano i trend di alcuni ambiti dell'offerta formativa fino a poco fa considerati di nicchia: da un lato, i corsi interclasse, che crescono in maniera costante e rappresentano più o meno il 4% di tutte le lauree; dall'altro, quelli flessibili, che registrano un boom in vista dell'anno prossimo.

Aspiegare la differenza tra i due strumenti è Marco Abate, prorettore per la Didattica dell'università di Pisa e membro del Consiglio universitario nazionale (Cun): «I corsi interclasse sono corsi che appartengono contemporaneamente a due classi diverse, soddisfacendo i requisiti di entrambe. I corsi flessibili sono invece corsi che fanno riferimento a una sola classe de-

terminata, ma contengono anche dei settori in più non previsti dalla classe e proposti dall'ateneo. In altre parole, i corsi interclasse rimangono strettamente all'interno della struttura delle classi dei corsi di studio come le conosciamo; i corsi flessibili provano invece a esplorare delle combinazioni di saperi un po' diverse da quelle previste dalle classi attuali».

Considerando che le lauree interclasse erano 177 nel 2019/20 e adesso dovrebbero diventare 184 (il condizionale è d'obbligo perché la pronuncia dell'Anvur sull'offerta formativa 2020/21 non è ancora arrivata, ndr), a suo giudizio, conviene soffermarsi su quelle flessibili. E a supporto della sua tesi giungono anche i numeri.

Se escludiamo i professionalizzanti, fino all'anno scorso la flessibilità - che rispettando una certa coerenza nel piano di studi può portare a sostituire fino al 50% dei crediti di base e/o caratterizzanti con altri non previsti dalla stessa classe di laurea - era stata utilizzata solo per tre corsi: Scienze e tec-

niche psicologiche cliniche e preventive all'università di Messina; Scienze gastronomiche a Parma e *Mathematical modelling* a L'Aquila.

Nel 2020/21 si dovrebbero aggiungere i 12 (+300%) che hanno ottenuto il via libera del Cun e attendono ora quello dell'Anvur. Rinviando alla tabella pubblicata qui sotto per il dettaglio, in questa sede ci limitiamo a rilevare che metà dei corsi riguarda Ingegneria e che sono quasi tutti esplicitamente interdisciplinari, a giustificare dunque la richiesta di una maggiore flessibilità rispetto agli interclasse. Fatta eccezione per Ingegneria elettronica e informatica di UniCusano, dove si è puntato a inserire la chimica di base di solito non prevista dalla classe L-8; Ingegneria gestionale di Messina, dove grazie agli elementi di chimica industriale si scommette sulla gestione di impianti sostenibili, ed Economia e management di Napoli Parthenope, che punta a rafforzare la preparazione di matematica pura accanto alla statistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I corsi flessibili

Le richieste di attivazione per il 2020/21

Ripartizione per classe di laurea e per ateneo

CLASSE DI LAUREA	CORSO	ATENEIO
TRIENNALI		
L-8	Ingegneria fisica	Venezia Ca' Foscari
L-8	Ingegneria elettronica e informatica	UniCusano
L-9	Tecnologie odontotecniche	Chieti-Pescara
L-9	Ingegneria gestionale	Messina
L-14	Diritto e tecnologia	Padova
L-33	Economia e Management	Napoli Parthenope
L-35	Mathematical and computing sciences for artificial intelligence	Milano Bocconi
L-Gastr	Scienze e culture gastronomiche per la sostenibilità	Teramo
MAGISTRALI		
LM-1	Environmental humanities	Venezia Ca' Foscari
LM-12	Planet life design	Perugia
LM-33	Autonomous vehicle engineering	Napoli Federico II
LM-33	Tecnologia e produzione della carta e del cartone	Pisa

Già attivati: Scienze e tecniche psicologiche cliniche e preventive a Messina; Scienze gastronomiche a Parma e *Mathematical modelling* a L'Aquila

L'OFFERTA DELLE UNIVERSITÀ

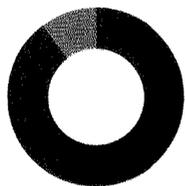
Saperi
 Nelle lauree scientifiche il mix è minore

● Nell'anno accademico 2018/19 su 660 corsi di ambito umanistico sono 67 quelli che avevano inserito almeno 5 crediti di informatica o ingegneria scientifica. Tra le lauree scientifiche tale quota scende al 5% ma se escludiamo architettura e scienze motorie la contaminazione riguarda solo lo 0,7% corsi

La contaminazione sui corsi

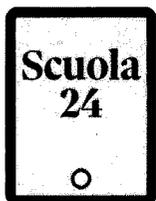
Lauree umanistiche con almeno 5 crediti in informatica o ingegneria informatica. In %

10,2
 Con contenuti tecnico scientifici



89,8
 Area solo umanistica

Nota: Secondo la classificazione del ministero dell'Università, l'area umanistica interessa classi di laurea in ambito letterario e linguistico, nonché alcune specifiche classi di laurea: Scienze dell'educazione e della formazione, informazione e sistemi editoriali, Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education, Scienze cognitive. Fonte: AlmaLaurea



Sul quotidiano digitale di oggi una sentenza della Cassazione che esclude dagli scatti biennali gli insegnanti precari scuola24.ilsole24ore.com

L'impatto su lavoro e carriera

Laureati magistrali di area umanistica del 2014: esiti occupazionali a 5 anni dalla laurea

Con competenze in ambito tecnico-scientifico

Corsi tradizionali

Tasso di occupazione (%)



Tasso di occupazione (%)



Tempo per trovare lavoro (dall'inizio della ricerca)

6,7 mesi



Tempo per trovare lavoro (dall'inizio della ricerca)

8,0 mesi



Retribuzione **1.382** euro

Retribuzione **1.298** euro

Contratto a tempo indeterminato (%)



Contratto a tempo indeterminato (%)



Lavoro nel ramo dell'istruzione (%)



Lavoro nel ramo dell'istruzione (%)



Fonte: AlmaLaurea



LE SCADENZE

Dal 1° luglio partono gli incentivi agli investimenti energetici. La spinta digitale e il nodo delle app

Dai bonus al contante, cosa cambia da domani

Non è un d-day, ma la giornata del primo luglio si configura come scadenza cruciale per alcune misure chiave varate dal governo. Le prossime ore segnano il via per alcuni degli interventi predisposti dall'esecutivo Conte attraverso i decreti finanziati in deficit, per fronteggiare l'emergenza Covid, così come l'avvio di altre misure approvate nell'ultima legge di Bilancio. Il decreto Rilancio del maggio scorso prevede, per esempio, il superbonus al 110% per interventi di efficientamento energetico sugli immobili, sebbene restino da apportare alcune modifiche, che saranno introdotte dal Parlamento in sede di conversione del decreto. Sempre da domani parte il bonus vacanze fino a 500 euro, contestato da alcuni per la complessità di una procedura che impone di scaricare una app e che consente di ottenere lo sconto solo per l'80% del valore del bonus, il restante 20% vale sotto forma di credito di imposta. Una misura certa è il taglio del cuneo fiscale, che porta da 80 a 100 euro il vecchio bonus Renzi. Con la data di domani entra in vigore la riduzione del tetto all'uso del contante da 3 a 2 mila euro, mentre per i commercianti scatta il credito d'imposta del 30% sulle commissioni bancarie applicate sui pos.

Andrea Ducci
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

Per cento

È il credito di imposta concesso dal governo ai commercianti sulle commissioni bancarie applicate all'utilizzo dei pos: un modo per incentivare i pagamenti elettronici

5

Anni di detrazioni

Tempi dimezzati per le detrazioni fiscali del 110% legate ai lavori di efficientamento energetico o di consolidamento degli edifici in funzione antisismica: 5 anni anziché dieci

Pagamenti

Il tetto scende a 2 mila euro E da gennaio 2021 si passerà a mille euro



Prepariamoci a dire addio al tetto dei 3 mila euro per i pagamenti in contanti, tetto che aveva fissato nel 2016 Renzi. La nuova soglia al di sopra della quale non si può andare è di 2 mila euro (che scenderanno a mille il 1° gennaio 2022). Pena una sanzione molto salata che può arrivare fino a 50 mila euro per operazione. Lo strumento era già stato stabilito dal decreto n. 124/2019, collegato alla Legge di Bilancio, con il fine di riuscire a combattere l'evasione fiscale in maniera più efficace. Il tetto comporta che fino a 1.999 euro è possibile dare soldi in contanti ad un'altra persona o a un'azienda. Dai 2.000 euro in su, invece, per trasferire denaro è necessario uno strumento tracciabile come il bonifico bancario, la carta di credito. Il limite riguarda sia chi riceve il denaro, sia chi effettua il pagamento. E tocca anche le donazioni e i prestiti, anche se fatti tra familiari. Niente paura invece per i versamenti e i prelievi fatti sul proprio conto corrente e per i pagamenti rateizzati in contanti come, ad esempio, le cure dentistiche.

Massimiliano Jattoni Dall'Asén

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo familiare

L'aiuto per le vacanze che vale fino a 500 euro (con Isee sotto 40 mila euro)



Il fondo per il bonus vacanze vale 2,4 miliardi. A prevedere l'incentivo è il decreto Rilancio, stabilendo che da domani per i nuclei familiari, con un indicatore Isee fino a 40 mila euro, sarà possibile fare la domanda per ottenere il bonus da utilizzare per l'acquisto di un soggiorno in una struttura ricettiva. Il valore del voucher varia da 150 euro, se a richiederlo è una singola persona, a 300 euro, in caso il nucleo sia composto da due persone, e fino a un massimo di 500 euro se la famiglia è composta da più di due persone. L'utilizzo dell'agevolazione è valido per i servizi forniti da alberghi, bed and breakfast e agriturismo in Italia nel periodo dall'1 luglio al 31 dicembre 2020. In pratica, il bonus vale subito uno sconto dell'80% sul soggiorno al momento del pagamento del conto in albergo, il restante 20% si traduce in un credito di imposta. Sarà dunque possibile beneficiarne solo al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi. Per effettuare la domanda è necessario scaricare la app gratuita IO (<https://io.italia.it>).

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuneo fiscale

Busta paga più pesante (100 euro in più con un reddito fino a 28 mila euro)



Con l'arrivo del mese di luglio diventa effettivo il taglio del cuneo fiscale sulle buste paga. L'intervento si traduce in un aumento degli importi percepiti e interessa direttamente sia i lavoratori dipendenti del privato sia una buona parte dei dipendenti pubblici, con redditi annui fino a 40 mila euro, così come previsto dalla legge di Bilancio. Il meccanismo definito dal provvedimento prevede un bonus da 600 euro per i sei mesi del 2020 (e poi 1.200 euro nel 2021) per i redditi fino a 28 mila euro. In sostanza dall'1 luglio il bonus Renzi da 80 euro aumenta di 20 euro per i redditi fino a 26.600 euro lordi. Per i contribuenti con redditi da 26.600 a 28 mila euro, finora esclusi, scatta per la prima volta un incremento di 100 euro al mese in busta paga. La misura interviene anche sui redditi oltre i 28 mila euro introducendo una detrazione fiscale equivalente pari a 480 euro che decresce fino ad arrivare al valore di 80 euro per un reddito di 35 mila euro lordi, per ridursi ulteriormente fino ad azzerarsi per i redditi compresi tra 35 e 40 mila euro.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partite Iva

Professionisti, scatta l'obbligo del bancomat (con recupero fiscale)



Più moneta elettronica e meno contanti anche negli studi professionali. Per questo dal 1 luglio via libera al credito d'imposta per le commissioni addebitate per l'utilizzo del Pos. In sostanza, i costi sostenuti da professionisti e dalle imprese sulle transazioni effettuate mediante l'accettazione di carte di credito e altri pagamenti elettronici tracciabili si trasformerà in un bonus fiscale pari al 30% di quanto addebitato per spese bancarie. Dunque, professionisti e imprese sarebbero obbligati ad accettare i pagamenti con moneta elettronica per potere accedere a questo nuovo credito d'imposta. Ciò che manca sono le sanzioni nei confronti di chi non si adegnerà. L'agevolazione fiscale consiste in un credito d'imposta, pari al 30% delle commissioni e dei costi fissi addebitate per le transazioni effettuate mediante utilizzo di carte di credito a decorrere dal 1 luglio 2020. Il credito sarà utilizzabile, solo in compensazione, a decorrere dal mese successivo a quello in cui sono state sostenute le spese.

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edilizia

Ristrutturazioni «green», al via il maxi gettone con detrazione al 110%



Risparmio energetico e sicurezza delle case a spese dello Stato. Questo promette uno dei provvedimenti più importanti del decreto Rilancio Italia, che prevede detrazioni fiscali addirittura del 110%, spalmate su cinque anni, per lavori di efficientamento energetico o di consolidamento degli edifici in funzione antisismica. Il capitolo che suscita più interesse è quello del risparmio energetico, va detto però che ci sono paletti piuttosto rigidi per ottenere l'agevolazione; se le opere riguardano i condomini ci deve essere o la coibentazione dell'edificio e/o la sostituzione della centrale termica con una ad alta efficienza. Se riguardano unità indipendenti servono comunque coibentazione e/o sostituzione della caldaia ma, secondo il decreto, sono esclusi seconde case ed edifici non residenziali. Le altre opere di efficientamento (cambio dei serramenti, tende solari ecc) sono agevolate solo insieme agli interventi di cui sopra. Il decreto autorizza la cessione del credito fiscale all'impresa (che potrà a sua volta cederlo) a una banca o a un'assicurazione.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TORRE DI CONTROLLO

Merkel sovranista: l'Europa federale, dove gli Stati cedono tutti i poteri alle istituzioni Ue, non esiste, né esisterà mai

DI TINO OLDANI

Pochi giorni prima di assumere, dal primo luglio, la presidenza semestrale del Consiglio dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea, **Angela Merkel** ha concesso un'ampia intervista a quattro quotidiani europei: *La Stampa* per l'Italia, *Le Monde* per la Francia, *The Guardian* per il Regno Unito, *Sueddeutsche Zeitung* per la Germania. Di questo colloquio, per alcuni aspetti di rilievo politico enorme, per non dire storico, ogni giornale ha riportato una propria versione, che non coincide in toto con quella degli altri. Non solo: un paio di giornali, *La Stampa* e *Le Monde*, non hanno registrato affatto, in modo testuale, ciò che la Merkel ha detto sull'ipotetico futuro federale dell'Europa. Un punto chiave, di cui solo *The Guardian* ha dato una versione fedele. È evidente che Angela Merkel, a differenza di tutti i politici italiani, non ha preteso di controllare i «virgolettati» prima della pubblicazione. Un segno di fiducia e di rispetto per la libertà di stampa, di cui le va dato atto.

Non si può dire, tuttavia, che questa fiducia sia stata ripagata in eguale misura. Ogni giornale, infatti, ha calcolato l'accento sui temi più sentiti dall'opinione pubblica del proprio paese. Così *La Stampa* ha titolato sul Mes, attribuendo alla Merkel un invito perentorio rivolto all'Italia, affinché attivi al più

presto la linea di credito del Mes sanitario. Un invito inesistente nelle interviste degli altri tre giornali, che riportano invece una frase fredda, tipica della Merkel: «Questa è una decisione che deve assumere l'Italia». Punto. Nessuna sollecitazione. Eppure, in base a una forzatura mediatica, in Italia è riesploro il dibattito sull'uso del Mes, tema divisivo sia per il governo che per l'opposizione. Mentre la Merkel, sapendo bene che il Mes è poca cosa per l'intera Ue (240 miliardi di crediti disponibili per 27 paesi), mette a fuoco ben altri temi politici, quelli di grande valenza strategica.

Tra questi, merita di essere ripreso in modo testuale ciò che la Merkel ha detto sulla sentenza della Corte di Karlsruhe e, di riflesso, sull'ipotesi di un'Europa federale. Frase del tutto inesistente su *La Stampa* e *Le Monde*, ma riportata in modo integrale da *The Guardian*. Domanda: «La legislazione europea viola le leggi nazionali o viceversa? Il sistema giuridico europeo non dovrebbe, in definitiva, avere più peso di quelli nazionali in linea di principio?».

Risposta della Merkel: «Non è che questo argomento non sia mai stato discusso prima che la Corte costituzionale federale emettesse la sua sentenza sulla Banca centrale europea. Senza dubbio, il diritto europeo ha la precedenza sul diritto nazionale, ma non sappiamo dove inizia e finisce il regno del diritto europeo. L'essenza dell'Unione europea sta negli Stati membri che

trasferiscono poteri. Nella terra di confine tra le sfere giurisdizionali del diritto nazionale ed europeo può verificarsi attrito se il livello europeo definisce i suoi limiti in modo più ampio rispetto, ad esempio, al Parlamento tedesco. Questo è ciò che stiamo vedendo nel caso della Bce. Se la Corte costituzionale tedesca rileva che è stato superato un confine, si rivolge alla Corte di giustizia europea e richiede una revisione. Fino ad ora, tutti i disaccordi sono stati risolti. Ora abbiamo un conflitto. Questa è la natura della bestia, poiché uno Stato nazionale sarà sempre in grado di rivendicare poteri particolari, a meno che tutti i poteri non vengano trasferiti alle istituzioni europee, il che sicuramente non accadrà».

Attenzione: il succo politico del ragionamento è tutto nell'ultima frase, dove la Merkel dice due cose davvero fondamentali: difende la sentenza di Karlsruhe contro la Bce («uno Stato nazionale sarà sempre in grado di rivendicare poteri particolari», rispetto al diritto europeo), e sotterra una volta per tutte l'ipotesi di un'Europa federale, in cui gli Stati trasferiscano tutti i poteri alle istituzioni europee, affermando che ciò «sicuramente non accadrà».

In buona sostanza, nell'inter vista, l'unico vincolo comunitario a cui la Merkel afferma di credere, e di volere difendere ad ogni costo, è quello del mercato unico europeo, che è fondamentale per l'economia tedesca, basata sull'export dei pro-

dotti di una manifattura eccellente, agevolata dal fatto che l'euro è un marco sottovalutato di circa il 20%. Un vantaggio competitivo rispetto ad altri paesi Ue, tra cui l'Italia, che ha consentito alla Germania di accumulare negli ultimi venti anni attivi commerciali giganteschi, grazie ai quali ha potuto disporre di risorse quasi illimitate per aiutare le imprese e le famiglie tedesche a superare la crisi post Covid-19.

Quanto agli altri paesi, soprattutto i più colpiti dal Coronavirus, ma anche i più indebitati, Italia in primis, la Merkel, con tono caritatevole, dice di avere accettato il Recovery Plan come strumento «straordinario» per fare fronte a una situazione «eccezionale», ma nessuno deve illudersi che la Germania possa mettere mano al portafoglio anche in futuro. Insomma, nessuna messa in comune dei debiti, come da dogma ordoliberalista. Né mai ci sarà in Europa un fisco comune, con tasse comuni. Piuttosto, serve «amministrare bene» per «aumentare la convergenza». Con tanti saluti agli «europeisti senza se e senza ma», tipo **Romano Prodi**, **Enrico Letta** e **Mario Monti**, che da vent'anni inseguono il sogno irrealizzabile di un'Europa federale, imponendo all'Italia politiche di austerità che hanno impoverito le famiglie e le imprese, ma agevolato di molto l'economia della Germania. Un vantaggio a cui la Merkel ammette ora, senza giri di parole, di non volere affatto rinunciare.

© Riproduzione riservata



VERSO IL DECRETO SEMPLIFICAZIONI/Il provvedimento è atteso venerdì in Cdm

P.a. legate al silenzio assenso

E gli oneri regolatori saranno fiscalmente detraibili

DI MARILISA BOMBI

Nessun passo indietro, per la pubblica amministrazione, dopo il via libera nel caso del silenzio assenso. Emanazione di dpcm per la definizione di criteri per la misurazione dei tempi, periodicamente aggiornato al fine di rivalutare tali termini in riduzione; modifica della disciplina relativa al preavviso di rigetto.

E ancora: i costi regolatori (come i diritti tecnici di segreteria, le istruttorie e gli elaborati progettuali originariamente non previsti) saranno qualificati come oneri fiscalmente detraibili. Verrà inoltre modificato il reato di abuso d'ufficio (si veda altro articolo a pag. 30).

Quindi, aumenterà l'importo di erogazione in unica soluzione delle agevolazioni ex lege Sabatini. E verranno semplificate le procedure di cancellazione dal Registro delle imprese.

Sono diverse le soluzioni allo studio del governo che dovrebbero trovare posto nel futuro decreto legge per le semplificazioni per il rilancio del Paese, attualmente contenute in una bozza di testo, oggetto del lavoro di limatura dei tecnici dell'esecutivo e atteso venerdì prossimo sul tavolo del Consiglio dei ministri.

Le modifiche alla legge 241/1990. La prima novità riguarda l'impossibilità per la pubblica amministrazione di intervenire successivamente al formarsi del silenzio assenso, nel senso che la scadenza dei termini fa veni-

Alcune delle misure in arrivo	
Semplificazioni procedurali e responsabilità	Modifiche alla legge 7 agosto 1990, n. 241: tempi certi definiti da un dpcm, inefficacia dissenso alla loro scadenza. Accelerazione del procedimento in Conferenza di servizi per un tempo determinato Disposizione in materia di oneri regolatori Agenda per la semplificazione e modulistica standardizzata
Semplificazioni in materia di attività di impresa, ambiente e green economy	Misure di semplificazione per reti e servizi di comunicazioni elettroniche e banda larga Semplificazioni della agevolazione Nuova Sabatini Semplificazione delle procedure di cancellazione dal registro delle imprese e per lo scioglimento degli enti cooperativi nonché in materia di recesso dalle società di persone Semplificazione del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici e riduzione degli oneri informativi a carico delle amministrazioni pubbliche Semplificazioni dell'attività del Comitato interministeriale per la programmazione economica Semplificazione per l'erogazione delle risorse pubbliche in agricoltura, in materia di controlli nonché di comunicazioni individuali dei provvedimenti adottati ai sensi dell'articolo 38, comma 7, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, con modificazione, della legge 15 luglio 2011, n. 111. Aumenti di capitale Semplificazione e accelerazione della procedura di Via

meno il potere postumo di dissentire.

Altra novità riguarda la tempistica. Con un futuro decreto della presidenza del consiglio dei ministri saranno definiti i criteri per la misurazione di tutti i tempi del procedimento amministrativo, per garantirne l'omogeneità e ne sarà previsto l'aggiornamento. È stato deciso di intervenire anche sull'articolo n. 10 bis, che regola il preavviso di rigetto. Connessa, la modifica dell'art. 21-octies, nel senso che sarà sempre annullabile il provvedimento adottato in violazione della normativa sul preavviso di diniego. Semplificazione procedimentale per la conferenza di servizi straordinaria, per opere

in fase d'emergenza o in ipotesi di urgenza sanitaria ed economica.

Gli oneri regolatori. L'introduzione di nuovi costi regolatori dovrà vedere eliminati oneri di pari valore, in modo da garantire saldo zero. Nell'impossibilità i nuovi costi saranno fiscalmente detraibili. È prevista, inoltre, la ricognizione delle procedure per individuare le attività soggette ad autorizzazione, giustificate da motivi imperativi e le attività soggette ai regimi giuridici ex art. 19, 19 bis e 20 della legge n. 241 del 1990, nonché quelle soggette a mero obbligo di comunicazione. E ancora, sarà adottata una modulistica standardizzata

per cittadini e imprese, d'intesa con le Regioni e gli enti locali, così come è stato già fatto per le attività edilizie, artigianali e commerciali

Semplificazioni per le imprese. È previsto l'aumento dell'importo di erogazione in unica soluzione delle agevolazioni ex lege Sabatini e un futuro decreto ministeriale interverrà per semplificare le misure della Sabatini Sud, prevista dalla legge di bilancio per il 2020. Saranno semplificate le procedure di cancellazione dal Registro delle imprese e per lo scioglimento degli enti cooperativi nonché in materia di recesso dalle società di persone nell'intento di assicurare che il registro imprese rap-

presenti fedelmente la realtà imprenditoriale operante sul territorio. Semplificazione e accelerazione della procedura di Via, con la previsione dell'obbligo di presentazione sin dall'avvio del procedimento da parte del proponente della fattibilità o del progetto definitivo (in luogo degli attuali elaborati progettuali) e riduzione dei termini attualmente previsti dal dlgs n. 152/2006 in capo all'Amministrazione.

© Riproduzione riservata

IO CAPITALISTE La bozza di decreto sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

